ma incontri. A Zurigo, ai-l'hotel Sheraton, «Incontro europeo di San Silvestro per persone singoles: la notte di Capodanno serata di gala con balio. Antologica. Ad Aosta «De Nouveau sous le soleili»: mostra antologica dedica-

Nouveau sous le soleil:
mostra antologica d'adicate à l'aio Mus, nel ventennale della sua scomparsa. I

346 dipinti ad olio sono esposti nel nuovo Centro Saint-Bárin, nel saione comunale di Couriro Saint-Bárin, nel saione comunale di Cournegveur, all'hotel Billia e al saione comunale di
Sain Vincent. Pino al 31 marzo 1988.
Vides. A Miliano, al Padiglione d'Arte Contemporanea, s'amomoria di video, rassegna articoissa in cinque eszioni: video d'artista, registrasioni di performances, musica, danza e teatro.
La mostra vuole offrire un panorama del principali avvenimenti video realizzati in italia dal
1370 ad oggi. Le pere esposte sono state
predotte e conservate dalla Videoteca Giaccari di Varese. Pino al 31 gennaio 1988.

Sport. A Schladming, in Austria, discesa libera, valida per la Coppa del mondo maschile di sci.

Restauro. A Torino è siata
riaperta al pubblico la sala
delle collezioni reali dal
1730 al 1832, della Galle-DICEMBRE

suda. sono stati restaurati tutti i dipinti.
Gioletti. A Londra, at Vi-Giutetti A Londra, at Vi-ctoria & Albert Museum, mostra delle opere di Fritz Malerhofer: sono esposti giotelli in oro, argento e argento brunito. Fino al 6 marzo 1988.

1988.
Arte. A Parigi, al Louvre, sono in mostra due importanti collezioni: quella di Boorgevin Vialari de Saint-Morys e quella di Alberte Pomme de Mirimonde. La prima è una raccolta di centocinquanta disegni conservati al Louvre, tra cui spiccano quelli di van Eyok, Dürer, Rubens, Rembrandt, Michelangelo, Fino al 15 febbraio 1988. La collezione di Pomme de Mirimond è composta da dipinit ed è particolarmente ricca di bozzetti del Settecento e di opere neoclassiche. Fino al 25 aprile 1988.

PARE. A Roma al Mu-seo Napoleonico, «La va-sea del Pincio da Corot a Maurice Denis» acquarelli, disegni e inclisioni dedicati alla fontana del Pincio. Fi-no al 31 gennaio. Arte. A Milano, alla Galte-tia. Blu "Santomacole.

GENNAIO coordinate dell'immagi coordinate del immagina-zione»: opere inedite di Giuseppe Santomaso, realizzato tra il 1952 e il 1964. Fino al 26 marzo.

Arte. A Vienna, al Museo storico città di Vien-na, «Ebraismo a Vienna – Raccolta di Max Berger: lestimonianze di una cultura annientata: in mostra quadri, grafici, medaglioni, monete manoscritti, che testimoniano le espression

manoscritti, che l'estimoniano le espressioni culturali, sociali e acientifiche della comunità ebraica fino al 1938. Fino al 5 giugno. Arte. A Cinevra, al Musée Rath, «Minotauro, da Picasso al surrealisti. "avventura di Albert Skiras: sono esposte opere di Picasso, Dall, De Chirico, Tanguy, Max Ernst, Magritte, selezionate dall'editore di «Minotauro» Albert Skira. Fino al 31 gennalo

PERCHE' HA FATTO UWA STRAGE DI IMNOCENTI VOLATILI Z





GENNAIO

Lirica Lirica. A Roma, ai Teatro dell'Opera. Fausto, opera di Jules Barbier e Michel Carré in lingua ori-ginale, musica di Charles Gounod. Regia di Luca Ronconi, direttore d'or-chestra Giantranco Masini. Interpreti: Jean Dupouy. Cluseppe Sabbatini, Rug-gero Raimondi. Anche il 5 A Roma

ae. Su Rajuno, alle 18.45, va in onda

Televislose. Su Raiuno, alle 18.45, va in onda *Pan. Storie naturalis: in questa puntata si paria della duna e delle riserve sottomarine. Aztologica. A Reggio Emilia, nel ridotto del teatro Romolo Valit, mostra antologica dedica-ta a Lelio Orsi, pittore manierista e architetto. Nel quarto centenario della morte vengono esposti 50 lavori, tra dipinti e affreschi. Fino al 31 gennaio.

31 gennaio.

Arte. A Losanna, al Musée Cantonal des Beaux
Arts, «La lemme et le Surrealisme»: opere di
Magritte, Picasso. Ernst, Dall che hanno per soggetto la donna e lavori di artiste, da De thea Tonning a Leonora Carrington. Fino a

argenteria. A Roma, in Campidoglio, «il teaoro nascosto: le argenterie imperiali di Kalseraugste: il servizio di argenteria da tavola del comandante di un forte romano sul Reno du-

GENNAIO

GEN

annuario pubblicato dal Cornere Potogrando. Fino al 15 gennalo. Retrospettiva. A Parigi, all'Arc, Mostra retro-spettiva dedicata a Donald Judd: sculture res-lizzate dal 1965 al 1987 e qualche dipinto data-to 1960/62. Fino al 7 febbralo. Arte. A Monaco, alla nuova Pinacoteca, mo-

stra delle pitture e dei disegni di Hans von Marĉes. Fino al 21 febbraio.

LA FESTA

Una lunga notte di fiaccole sul monte Amiata

MAURIEIO BOLDRINI

Man Abbadia sui monte Amia ia - un tempo pairis di minato-ri e di ribelli che ne hanno segna-to a lungo l'im-magina - risco-magina - riscopre ora, presseta lia gioria, la



pre ora, pressas delle storia, la sua vocasione tudelica. Regge l'umore di fondo, di montegna; reggeno tradisioni ed usi che il consumino appena intacca. Le silaccole di Natale, della notte della vigilia, con i grandi fuochi sono il simbolo di questa persisiente e autentica sultura popolare. Si inseguono di plassetta in piazretta. Ogni piccolo siargo, tra le antiche miura, è pretesto per leversi in aito, fin oltre le finestre serrate del piani superiori delle case. Le fisecole di Natale; gigantesche, oppure bon ordinate, cataste di legna che costruiscono fianmeggianti pirantidi che si levano in calo in estica della messanotte. Questa primitiva forma di filuminazione dè cadenza el rito sacro fino a farsi seas atessa rito, con incredibili mescellange di umori secri e profani. La loro origine il perde lontano. Dicono che abbisno fatto la por comparea, nell'alto medicavo, ai tempo in ciu gli abitanti dell'Amiata, sudditi del monastero, rendevano ornaggio all'Abbate, riscaldandesi in attesa della messa di messanotte. I cui che si evano in consiste e sia per militare: «La notte era fredda e di gelo / è nato piacino, piccino, que l'aco gioloso bambino / replani vergioni di questi canii. Il freddo di Berishmi e il treddo della montagna: i succhi riscaldano la memoria e alliestano una festa talte di sentimenti collettivi.

E con cosa far festa se non con la legna, elemento distintivo di questa città? Abbadia ana Salvatore è l'unico passe Italiano ad avere, fin dal 1300, una forma di proprietà pubblica di garte del bosco.

Il legno è dunque negli umori più intimi del-

fin dal 1300, una forma di proprietà pubblica di parte del bosco.

Il legno è dunque negli umori più intimi dell'Amista. Fino a qualche anno fa erano i bambini che passavano di casa in casa a chiedere apsezolis di legna, ad ammucchiarli, prima di metisrai con ingegno ed insieme agli adulti a cestruire le cataste. Alla base i tronchi grandi, intrecciati a castello, e poi i rami di media grandezza e man mano che la costruzione si fa bià ardita. si restrime lasciando al vertice un cabi ardita. si restrime lasciando al vertice un intrecciati a castello, e poi i rami di media grandessa e man mano che la costruzione il a più ardita, si restringe lasciando al vertice un vueto per l'ascine e seccarelli. Alle 19, mentre la bande - sola nota di modernità - solca il cereo principale, vengono accese le due snelle fisaccele davanti al Comune. È il segnale convegiuto: altre decine di fisaccele disseminate nel centro storico, nelle grandi plasse ed ora anche nelle parti più lontane del pease nuovo inisiano ad ardere. Bruceranno lino all'alba assempanando una note lunga state di mistiel richiami, di inconin familiari, di esuberanti bivacchi giovanii e di bevute imperimenti.

Per informazioni rivolgerei all'Azionde auto-tama di soggierna, tel. 9517/778665.

LE SAGRE

C'è chi Capodanno lo festeggia due giorni prima



In Italia, la sagra paesana si conserva in salute, e soprattutto nel periodo natalisio esiblace due facce contrapposte: grandi mangiate e colossali bovute fanno de con-traltare alia sacralità dell'evento commemangate e colossali berute tanno da contraltare alla sacralità dell'avento commemorato. Partiamo dal Piemonte: a Castigliese d'Asti l'amo nuovo si festeggia tutti
naiseme attingendo fagioli dai grandi calderoni disposti sulla piazza principale. Capodanno al, ma con discresione, in quel dell'
Ottrepè Pavese. La leggenda è curiosa e
poco nota, e vuole che, intorno alla fine del
Cinquecento, una bolia pontificia (fasulla)
facesse divieto agli abitanti della zona di
celebrare festività pagane, dunque anche il
Capodanno. Il rimedio fu trovato anticipando in gran segreto di due giorni la ricorenza, con grandi baccanali ma al riparo delle
mura di casa. Quest'anno l'episodio singolare viene rievocato con una manifestazione storica e gastronomica. Capodanno bavarese a Navegro (Milano) con un conviviotutto a base di specialità tirolesi. Dalla Loravarese a Navegro (Milano) con un conviviotutto a base di specialità tirolesi. Dalla Loravarese a Navegro (Milano) con un conviviotutto a base di specialità tirolesi. Dalla Loravarese a Navegro (Milano) con un comviotutto a base di specialità tirolesi. Dalla Lorano l'arrivo del Re Magi cantando per le viti
in attesa che i compaesani allietati dalla
musica il coprano di doni. In Friuli Venezia
Giulta le celebrazioni più suggestive avvengono il giorno dell'Epifania e hanno la forma di rievocazioni storiche: a Germona
(Udine) dal 1300 si porta in processione, in
costume dell'epoca, l'antica moneta del
taliero. A Cividale (Udine) si celebra da 600
anni la messa solenne dello Spadone in
coner del principe Marquando di Randek.
A Selva di Val Gardena (Bolzano) il 28
dicembre si rivive la leggenda della allage
degli innocenti: glì sciatori gettano fiori da
un dirupo, il recupereranno in primavera
come segno di buon auspicio. Scendiamo
più a Sud e parilamo di vigilita: stanote a
Mesteggie (Genova) si silia e si balla pri e
vic del paesa, in Romagna, a Faesara (Ravenna) cazodanno in grande stile con un
giorno di ritardo: il 2 gennalo tutti in piaza morato. Partiamo dal Piemonte: a Casti-

del gioco e dell'abbondanza a Uscioti (Firense) con la festa dei cacio: si disputano gare di ruzzola facendo rotolare forme di pecorino il più tontano possibile. A Gaeta (Latina) il 1988 inisia in musica con il festival degli saciuacia: è una gara di musica popolare eseguita con strumenti rudimentali ottenuti da materiale di recupero. Ancora musica il 28-29 dicembre a Viglana (Potenza) qui risided viulimo artigiano della zampogna e i suonatori dell'antico strumento si danno appuntamento per elifaria sulla piassia. A Firezzassa (Campobasso) il capodattino arriva insieme alle smaltunate: fa notto del 31 dicembre la musica del bitù (atrumento locale contestonato con pelle di capra) accompagna stornelli scherzosi diretti a chi durante l'anno ha fatto parlare di se nel bene e nel male. A Peggie Castiao (Retel) l'ultimo giomo dell'anno si rivive la leggenda di San Silvestro; per scacciare il mostro che terrorizzava il paese il santo andò a combatterio nella sua tana scendendo 365 scalini, uno per ogni giorno dell'anno. La rievocazione si conclude con un grande veglione per tutta la popolazione. Anche la Calabra dedica all'anno nuoun grande veglione per tutta la popolazio ne. Anche la Calabria dedica all'anno nuo vo riti di sapore antico: per la festa della Strina (strenna) dopo la mezzanotte gli uovo nti di sapore anticci per la testa dena Strina (strenna) dopo la mezzanotte gli uo-mini dei paesi girano per le case e fanno rotolare una pietra oltre ogni uscio. Se il padrone di casa offre vino e dolci il gesto sarà di buon aujurto, in casa contraro i cas-spite relicente viene latto oggetto di canti di dileggio. Una variazione sullo atesso te-ma si incontra nei centri dell' Asprosmoste meridionale: qui la pietra viene tenuta in casa lino all' Epilania, poi viene trascinata per tutte le stanze e infline nascosta in luogo segreto per liberarati con essa del maloc-chio e delle maledizioni. Finiamo con la Sardegna: ad Atgherro non sono ancora spenti gli ecti della dominazione spagnola, al punto che la messa solenne di Natale è preceduta da un canto protetto catalano del 400. A intonario è il sacerdote che brandiace il «bortone» d'argento, simbolo dell'autorità religiosa, mentre un chierico mostra ai fedeli la spada di Carlo V, emble-ma di giustizia e della parola di Dio.

I FALO'

Fuoco e fiamme ma stavolta non è l'inferno

CHIARA MARANZANA

CHARA RAA

III fuoco nel periodo natalizio fa parte
della tradizione, su questo non c'è dubbio.
Ma perche' Qualcuno gli attribuisce un significato purificatore, della serie bruciamo
la cattiveria, altri sostempono che si indispensabile per illuminare e riacaldare una
serata importànte, o più semplicemente
che ancora oggi regali is sicurezza che nelle fiamme avevano ricercato gli uomin
prelatorici. Fatto sta che in tutta Italia, dalla
vigilia di Natale a Capodanno, e anche in
gennalo, le piezze di tanti paesi e città si
trasformano in camini all'aria apertà.

Stanotte si accendono fatò un po' deppertutto. A Messerane (Novara) dopo
mezzanotte ha inisto la festa dei fuochi:
sulla piazza parrocchiale viene incendiato
un grande abete. Dalla direzione che prendevano le acintille verranno tratti auspici
per il raccotto dei nuovo anno.
In provincia di Bergamo, a Seriasa, dopo
la messa di mezzanotte sulla piazza principale viene acceso un fatò e a tutti i presenti
al offrano panettone e via brute. La banda

pale viene acceso un faiò e a tuiti i presenti al offrono panettone e vin bruié. La banda del paese aggiunge un tocco musicale alla festa. Due fisccolate sono in programma in provincia di Mantova: a Cameto sall'Ogile, dopo la processione con le tor-



ce, è possibile assistere a un concerto di clavicembalo e flauto, al termine del quale venbgono distribuiti dolcetti tipici. A Bor-gofranco sul Pe, invece, la siliata «luminogotranco sul Po, invece, la sulata vicama sa-è seguita da una rappresentazione nata-lizia in piazza e dalla tradizionale distribu-

ilzia in piazza e dalla tradizionale distribuzione di caramelle e biscotti.

In Toscana, a Camporgiane (Lucca)
-Brigio l'albero: sulla piazza della chiesa
viene innalizato un falò di circa 15 metri, un
gigantesco cono con la base con un diametro di cinque metri. Intorno a un palo conficcato nel terreno vengono accatastati rami di ginepro, abete e altre essenze sempreverdi, che vengono cosparsi di benzina
o natta e accesi alle 22, quando suone la
campana. Dalta direzione del lumo si traggono ausotici sul tempo e sul raccotto dell'anno successivo. Sempre in provincia di
Lucca, a Gertigiano, i talò sono addirittura
oggetto di une competizione, ia egaza dei oggetto di una competizione, la «gara del natalecci»: tutti i rioni della città si sfidano a chi accende il fuoco più grande sui colli

Ad **Agacae** (Isernia) c'è la «'ndocciata»: contadini afilano per le vie della città portando fiaccole di legno d'abete alte due o tre metri, che alla fine vengono bruciate in

un grande falò in piazza. In Abruzzo, a Tufillo (Chieti), davanti alin Abruzzo, a TaBillo (Chieti), davanti alla chiesa si accende una siarchias, ovvero
un fascio di canne che resta acceso tutta la
notte di Natale, per riscaldare Gesù Bambino (come vuole la tradizione). In provincia
di Teramo, a Nertes di Crognalete, è ancora in voga un'antica usanza: il fuoco di Natale. Tutti gli ablatni del paese si riuniscono
nella piazza principale dove viene acceso
un grande faiò. Si mangia tutti insieme, sai
sicce dolci natalizi, e a tumo si alimenta i
fuoco, che rimarrà acceso fino a Capadanno. Il giorno di Santo Stefano, a Caszo (Como) durante la messa solenne della mattina
viene brucisto un grande palione con trama in ferro e rivestito di ovatta, che raporemoj quiante la inicasa soferire ueria filamino viene brucatao un grande pallone con tra-ma in ferro e rivestilo di ovatta, che rappre-senta la caducità e la fugacità delle cose del mondo.

Se i falò caratterizzano i giorni di Natale. Se i falo Caratterizzano i giorni di Natale, le fiaccolate efanno. Capodanno. Sono quasi d'obbligò nelle località sciistiche do-ve una pista viene illuminata da un serpen-tone di torce, portate dai maestri di sci ma anche dai turisti. Si scosta dallo schema la fiaccolata di Viglamo (Potenza) che viene effettuata non su una pista da discesa ma su un tracciato di londo.

errettuara non su una pista da discesa ma su un tracciato di londo.

A Bologna, per l'ultimo dell'anno, in piazza Maggiore si brucia il «vecchione», pupazzo di legno che rappresenta l'anno che finisce.

Gli ultimi fuochi della stagione si accendono in occasione dell'Epifania in tutta Italia grandi roghi bruciano la befana, la evecchia», la «stria», a seconda di dove vi trovacie: Un esempio? A Recoaro (Vicenza) la manifestazione si svolge il 5 gennalo: all'imbrunire da Recoaro Mille verso il paese si snoda una lunga fiaccolata, guidata dal Befanone seguito da sciatori e dagli «salvanej», i folletti in dialetto. Quando la processione raggiunge il centro si accende un falò per bruciare la «stria».

IL MOVIMENTO

L'anno prossimo comincia in Jugoslavia

GIULIO BADINI

La trevisana Crociera Scuola & Charter (tel. 0422/55818 e 958925) propo-ne agli amanti del mare una croclera di Capodanno in Istria. Si parte il 27 dicembre de



ndo l'Istria e la sona nord Venezia, costeggiando l'Istria e la sona nord della Dalmazia fino a Lussino, dommendo nei creus L'asimazie into a Lussino, dominido nel porti. La barca implegata è un Grand Soleil 46 ad 8 posti, ben riscaldata, condotta dello sigper Mario Rossetti. Il cenone di Capodanno, a base di pesce, vertà consumate nelle aque di besc. Vertà acconsumate nelle aque di Pola. Quota di 750,000 lire tutto co

In vela - Inizia al primi di gennalo un corso mensile di specializzazione alla vela, proposio dal milanese Velamarectub (tel. 02/8361483). In programma otto tezioni teoriche, con fre-quenza bisettimanale, quatro uscite pratiche durante i fine settimana nel golfo di La Spazia a bordo di First 305. Il costo è di 520.000 lire, I corsi verranno ripetuti ogni mese fino al mag-

la matura - Monte Rufeno è una riserva natura-le latituita nel 1985 si confini tra Lazio e Toeca-na, poco distante da Acquapendente (Viterbo) e dal lago di Boisena. Geo, associazione spe-cializzata nel turismo naturalistico con sede in Roma (tel. 06/380703). I'ha scelto per trasc rere il breve week-end di Capodanno immeni nella natura. È possibile visitare la riserva an-che a cavallo. Alloggio in confortevole casale, quota 90.000 lire a pensione completa.

Cavallo e arco - Durante tutti i fine settimana da gennaio ad aprile l'Associazione per l'Educazione alla Sopravvivenza (tel. 0 1 / 2225394) organizza brevi stage di turismo equestre e di tiro con l'arco. Zona di operazioni le colline alle spalle di Finale Ligure, con ritrovo sul posto oppure partenza da Torino il venerdi pomeriggio. Il costo è di lire 350,000 per un minimo di sei partecipanti, con pensi in struttura agrituristica.

Delta del Po - La sezione Wwf di Ferrara (via Ariosto 88) ha realizzato un pieghevole, in di-stribuzione gratuita, sul Delta del Po in cui sono proposti cinque itinerari naturalistici cor-redati da cartografia e da brevi note sull'ambiente, la flora e la fauna.

Val d'isère – La guida alpina Alberto Palessi (tel. 0323/848095) propone dal 17 al 22 gen-naio un soggiorno dedicato allo sci tuori pieta con base nello spiendido compensorio di 11 gnes-val d'isère (Francia). Richiesto equipaggiamento da sci-escursionismo e discreta abili-tà sciatoria. Quota 250.000 lire, escluso viag-gio, vitto e alloggio.

Parigi, così giocavano i bambini delle caverne

cose sull'uomo delle caverne, suita donna derie caverne, ma non sapplamo nulla sul bambini delle caverne. Cliocavano anch'esal, come i bambini del successivi milienni? E quali erano, quali potevano essere i loro giocattoli, nel dure universo della iotta quotidiana per la soppimi per la superia della comi sull'immenso atrio del Museo dell'uomo, al

Nell'immenso atrio del Museo dell'uomo, al Palais de Chalilot, un gruppo di etnologi ha aliastito in questi giorni natalisi una mostra del giocatolo che si dipana, per vetrine e per continenti o per sdiparrimentis, da una bambola di 35 mila anni fa a una piccola troita russa, in lagno scolpito e dipinto, del secolo scorso, da serrettino messicano del XV secolo a un ano in cartapesta fabbricato sempre nel

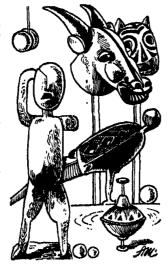
co cinque secoli dopo. Sotto tutti i climi e le latitudini, nelle più diverse situazioni epocali e culturali - sembra dirci l'etnologo - i bambini hanno sempre glo-egio e la bambola, il pupazzo, la ligurina ripro-ducente più o meno (edelmente la bestiola ducente più o meno (edelmente la bestiola ca o selvatica sono stati ind te i primi suoi giocattoli antropomorfi o zoo-morfi: senza dimenticare le «palline», le bille di struccità, d'avorio o di quarzo trasparente, che risalgono al neolitico di Mauritania e che

ambini d'oggi. negli angoli più riposti dei negozi di giocattoli dove troneggiano mostri elettronici, automobi-ii telecomandate e armi di sterminio siderale.

il primo «glocattolo» che si conosca, dun-e, è una bambola, meglio una statuetta scolpita 25 mila anni fa nell'avorio di mammouth ha una testa ben costrulta, un braccio perfettaha una testa ben costrulta, un braccio perfetta-mente articolato rispetto al corpo e il sesso maschile appena disegnato e tuttavia evidente. Mancano l'altro braccio e le due gambe, ma che si tratti di una figurina umana completa, di circa 25 cm, non ci sono dubbi. Il dubbio rima-ne invece sulla destinazione di questo commo-vente reporto archeologico: giocattolo o og-cetto rimale?

*Poiché - ci dice l'etnologo - ogni oggetto poteva diventare giocattolo nelle mani del bambino preistorico, noi l'abbiamo collocato pamono pressorico, noi i abbiamo collocado in questa mostra. Ma la nostra interpretazione rimane ipoletica in assenza di una qualsiasi testimonianza sulla destinazione reale della

Alla stessa epoca appartiene un'altra sta-tuetta d'avorio, dal corpo umano perfettamen-te scolpito e sovrastato da una testa d'orso. Accanto dormono un sonno millenario teste di



cavallo, di finoceronte, d'orso, di mammouth, di leone, modellate nell'argilla e successiva mente cotte. Vengono da Dolni Vestonice, in queste figurine di 25 mila anni fa non sono dissimili da quelle utilizzate come giocattoli in tutte le culture e in tutte le epoche. È la prima conclusione, dunque, è che il bimbo delle caverne glocava e l'uomo e la donna delle caver-ne labbricavano non soltanto punte taglianti di pietra per la caccia o la guerra ma anche giocattoli in una certa misura «educativi» per illustrativi del mondo esterno e soprattutto di una fauna di grandi dimensioni, quasi sempre nemica e in agguato, pronta a balzare sulla fragile preda umana.

Forse questa mostra non è attraente per i bambini come lo sono, în questi giorni, le vetri-ne dei negozi di giocattoli: ma per i genitori, per gli adulti che si chiedono l'utilità di un gioco o il suo ruolo negativo nell'educazione dei figli, circolare tra queste vetrine colme di rarità cedute per una breve stagione dal Mus dell'uomo (e Dio sa con quante precausionali riserve data la fragilità di certi oggetti) può rappresentare un approccio unico all'infanzia dell'uomo e una straordinaria illuminazione dei sogni e dei desideri che hanno accompa-gnato i primi passi di tutti i bambini della Terra

sllo, di rinoceronte, d'orso, di mammouth, eone, modellate nell'argilla e successivante cotte. Vengono da Doini Vestonice, in intutte le epoche e in tutte le civiltà:

de dello sforzo dei loro genitori di assecondarii. Intanto, come dicevamo, ci sono i giocattoli ma non per ammazzares.

Dal Mali, dal Gabon, dal Camerun, viene una

la trasformazione di un frutto disseccato, come in Africa, o da un cono di legno svuotato e perforato che ruotando emette suoni e sospiri attribuiti alla voce dei morti, come in tutti i Paesi dell'Estremo oriente E le bambole vanno da quelle fatte con due bastoni incrociati e vestite di qualche lembo di stoffa, le cene rentole trovate in un immemoriale quarto o quinto mondo africano, a quelle giapponesi, addobbate come regine con corone, collane, addobbate come regine con corone, collane, anelli, orecchini, cinture dorate e abiti di seta dai colori sgargianti.

oai colori sgargianti.

Ma come dire tutte le sorprese di questa
mostra? C'è, per esempio, il mistero di un carrettino di legno a quattro ruote terminante in
una testa di cane, o semplicemente un cane con le ruote anziché con le zampe: è messicano e risale al 1400, all'era pre-ispanica. E tutti sanno che la ruota, a quell'epoca, non era stata ancora inventata in quella parte del mondo. Di qui una sola spiegazione plausibile: i messi-cani avevano inventato la ruota come giocattoto, forse, ma ne ignoravano ancora l'uso prati-co per il trasporto delle cose. Un po' come i cinesi che raccontano di avere inventato la

na di an mali in terra ta, fabbricati dai bambini stessi: e qui è la fanta, interretta de a barrioria siressi: è qui e la tan-tasia infantile che traduce angosce notturne o angosciosi racconti diurni in forme insolite do-ve è reperibile la jena, il leone, il cammello, l'elefante, ma visiti fiabescamente, cioè de-formati e reinventati.

Un capitolo a parte meriterebbe la meravilezione di glocattoli vietnar cati a partire da lastre di zinco tagliate da recipienti utilizzati per il trasporto dell'acc pienti utilizzati per il trasporto dell'acqua e pie-gate nelle forme più complesse: c'è una specie di gondola dal muso di drago, montata su quattro ruote, con baldacchino e rematori fi-nemente dipinti, che emette suori metallici rimati ad ogni spinta; c'è un elefante maesso-so che reca sul dorso una piccola pagoda; c'è una processione rituale con una ventina di per-sonaggi fissi su una piattaforma a ruote, an-ch'essa musicale.

ch'essa musicale.

Abbiamo citato soltanto qualche «pezzo della mostra che ne contiene alcune centinala, scelli con cura da una riserva unica el mondo: scelli con cura da una riserva unica al mondo: e il tutto costituisce un viaggio da Alice nel paese delle meraviglie, una indimenticabile incursione nel mondo incantato dell'inte tutti i tempi e di tutto il mondo